REGIONE LIGURIA
PROVINCIA DI SAVONA
COMUNE DI BARDINETO

PARCO EOLICO DA N. 2 AEROGENERATORI PER UN TOTALE DI 9 MW LOCALITA' "I GROPPI" - COMUNE DI BARDINETO (SV)



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

Committente : TERSIA GREEN POWER

Tersia srl
Società a Responsabilità Limitata
Codice Fiscale e P.IVA 01363860097
tel. 019.810580 - www.tersia.it
email: ***info@tersia.it*** **- pec:** ***tersia@legalmail.it***

Oggetto Elaborato :

Verifica di interesse archeologico

Tav./Rel. :	**BA-AR-REL01**
Rev. :	**00**
Scala :	**-**
Data :	**05/2015**
File :	*4_1_VERIFICA_ARCHEO.pdf*
Data istanza :	dicembre 2024

Tecnico redattore : Dott. Augusto Pampaloni

Augusto Pampaloni 06.12.2024 22:04:13 GMT+02:00

Regio IX Liguria ARCHEOLOGIA
DI FABRIZIO GELTRUDINI, MARIO TESTA, AUGUSTO PAMPALONI

Regio IX Liguria ARCHEOLOGIA
DI FABRIZIO GELTRUDINI, MARIO TESTA, AUGUSTO PAMPALONI
Sede legale: via S. Filippo Neri 37/4, 16035 - Rapallo (GE)
e-mail: regionona@libero.it P. IVA: 01649310990
pec: regionona@pec.it cod. dest. KRRH6B9
Fabrizio Geltrudini 348-0376410 | Mario Testa 340-3761892 | Augusto Pampaloni 338-3068431

RE	SCRIZIONE	DATA	DISEGNATO	CONTROLLATO	AUTORIZZATO
	ISSIONE PER RICHIESTA AUTORIZZAZIONE	20/05/2015	Pampaloni	Pampaloni	Pampaloni

A norma di legge il presente elaborato non potrà essere riprodotto ne' consegnato a terzi ne' utilizzato per scopi diversi da quello di destinazione senza l'autorizzazione scritta dell'autore, che ne detiene la proprietà.

Località "I Groppi", Bardineto,(Sv)

Località "I Groppi", comune di Bardineto, SV

Progetto per la realizzazione di un parco eolico

Verifica di Interesse Archeologico

Regio IX Liguria Archeologia

Committente: *Tersia srl*
Corso Italia 27,
17100 – Savona (SV)

Regio IX Liguria
Archeologia
– Di Fabrizio Geltrudini, Mario Testa, Alessandra Starna s.n.c.

1. Premessa

Nel mese di Aprile 2015 la società TERSIA s.r.l. ha fatto richiesta alla società scrivente di una Verifica di Interesse Archeologico sul progetto di realizzazione di un parco eolico presso la località "i Groppi" nel comune di Bardineto. Tale progetto prevede la costruzione di due pale (una presso il colle dei Groppi e una su Bric Tencione) e la conseguente modifica di parte della viabilità locale (da Bric Schenasso alla costa dei Groppi) per agevolare le attività di trasporto[1]. E' infine in programma l'esecuzione di un cavidotto fra il colle dello Scravaion e le due torri eoliche (Tavola 1, Figura 1). Nello specifico tale prescrizione di verifica è stata prevista nella relazione istruttoria di scoping redatta dalla Regione Liguria, Dipartimento Ambiente, Settore Valutazione di Impatto Ambientale, Prot. n. PG/2013/193777 del 15/11/2013 e del 3/6/2014. La relazione fa infatti riferimento, sotto la voce "luoghi storici", alla necessità di verificare l'importanza dei territori su cui insiste il progetto in relazione agli avvenimenti bellici che videro scontrarsi, alla fine del XVIII secolo, l'esercito francese con quello austro-piemontese[2]. Per tale motivo, e su espressa richiesta della committenza, la presente verifica si è interessata esclusivamente di tale periodo storico e di eventuali notizie edite, inedite o provenienti da ricognizioni in loco afferenti gli avvenimenti citati. Per quanto detto, una volta effettuata un'attenta ricerca bibliografica sugli eventi bellici nominati si è proceduto con l'analisi cartografica di mappe pre e post fine XVIII secolo al fine di controllare eventuali modifiche al territorio ed alla viabilità effettuate in occasione della guerra. È seguita una ricognizione di tipo estensivo per verificare direttamente sul campo anomalie o evidenze materiali non ancora riscontrate. Gli elementi notevoli rinvenuti sono stati schedati con apposite schede di UT (Unità Territoriali).

[1] Si veda a tal proposito: "Progetto strada di avvicinamento al parco eolico", *Progetto di una fattoria eolica in Bardineto*, a cura dello Studio Borra con sede in Borghetto Santo Spirito, SV.

[2] Si veda a tal proposito la "relazione istruttoria di Scoping con indicate le condizioni per ottenere, in sede di presentazione del progetto definitivo, i necessari atti di consenso", trasmessa in data 21/10/2014 dalla Regione Liguria, Dipartimento Ambiente, settore Valutazione Impatto Ambientale alla società Tersia s.r.l.. Oggetto V.I.A. Pratica Scoping Parco Eolico da n. 2 aerogatori per un totale di 6 Mw Loc. "I Groppi" comune di Bardineto (SV). Alla voce **Luoghi Storici**, (p. 3) si legge: " Le torri eoliche sono poste all'areale che risulta essere interessato dalla battaglia napoleonica del novembre 1795. " *Gli sforzi vittoriosi dei francesi si concentrarono sulla linea di difesa austro-sarda, agli ordini del generale austriaco Conte d'Argenteau, che si estendeva da cascina Dondella, Monte Lingo, Passo dello Scravaion, Rocca Barbena, Monte Subanco e Giogo di Toirano: questi luoghi si possono osservare proseguendo lungo l'itinerario napoleonico, verso Bardineto".*

2. Alcuni cenni idro-geologici[3]

L'area interessata dall'intervento si colloca in corrispondenza della fascia assiale del crinale che dal Bric Tencione, con andamento W-E, si sviluppa fino a I Groppi e da questo interessa il crinale meridionale, lungo la Costa dei Colereti. Il crinale funge da spartiacque tra il Rio di Muschieto, a Sud, ed il Rio Brigneta, a Nord, entrambi affluenti di sinistra del Fiume Bormida di Millesimo.

Il crinale è discretamente ampio, con pendenza limitata sia in senso longitudinale, sia in senso trasversale tanto che, localmente, essa risulta a tratti subpianeggiante. I versanti che costituiscono i fianchi del crinale si sviluppano con pendenze complessivamente abbastanza accentuate, almeno nella fascia sommitale. Le coperture sciolte, rappresentate per lo più dal prodotto della detrizione del substrato, sono a granulometria medio-grandea e di spessore variabile, in genere estremamente limitate in corrispondenza de I Groppi, di spessore lievemente maggiore sul Bric Tencione; appaiono di spessore più importante in corrispondenza delle selle e delle testate dei solchi di deflusso.

Anche in funzione della bassa pendenza non si hanno, a grande scala, situazioni di franosità in atto o potenziali, per cui sono buone le complessive condizioni di stabilità. Il substrato roccioso è rappresentato dalla formazione dei "Graniti del Torrente Letimbro", datati al Permiano medio e rappresentati nell'area da graniti gneissici fortemente cataclasati, interpretabili sovente come anatessiti, cioè rocce con parziale fusione in profondità ma in cui sono ancora parzialmente riconoscibili strutture e tessiture originarie. La formazione è stata oggetto di fenomenologie tettoniche di varia epoca, manifestatesi con fitti piegamenti, faglie e superfici tettoniche complesse. In conseguenza di tali dislocazioni, la roccia mostra una discreta tendenza all'alterazione ed alla disarticolazione in scaglie e prismi le cui caratteristiche geometriche risultano strettamente legate alla scistosità e alla frequenza delle famiglie di discontinuità dell'ammasso roccioso. Dette discontinuità, inoltre, facilitano l'innescarsi dei fenomeni di alterazione della roccia all'interno di una profondità limitata, con la formazione di un cappellaccio costituito prevalentemente da elementi lapidei disarticolati. Come già detto in precedenza, i livelli

[3] Relazione tratta da: Progetto per una fattoria eolica in Bardineto, Relazione di Scoping, Descrizione del territorio, Elementi geomorfologici, pp. 25-28 realizzato dallo Studio Borra con sede in Borghetto S. Spirito (SV) per la società Tersia s.r.l.

superficiali sono caratterizzati dalle coperture detritiche ed eluviali medio-grossolane, in cui è presente una matrice fine limoso-argillosa; in copertura si ha un modesto livello di terreno vegetale.

L'idrologia superficiale della zona appare abbastanza semplice:

- sulla fascia assiale della dorsale parte delle acque di pioggia migrano a valle prevalentemente per ruscellamento diffuso; localmente si hanno modesti solchi di deflusso, comunque, stante la posizione del sito, le portate sono modeste ed il reticolo idrografico vero e proprio si sviluppa a quote ben inferiori rispetto a quelle della dorsale.
- lungo i versanti, le acque superficiali vengono regimate dai numerosi impluvi naturali; la pendenza dei versanti ha dato origine ad una morfologia marcata da incisioni torrentizie ad andamento all'incirca rettilineo ed a breve sviluppo lineare, fino al fondovalle, dove lo stesso risulta più articolato e sinuoso. La circolazione ipogea è legata alle caratteristiche della formazione a substrato, che, come sopra accennato, risulta marcatamente fratturata e comunque risente, in grande, di disarticolazioni conseguenti a fenomeni tettonici di sovrascorrimento. Le coperture sciolte contribuiscono infine a favorire l'infiltrazione di un'aliquota dell'acqua meteorica in profondità.

3. L'invasione francese fra il 1794 e il 1800

Le operazioni militari effettuate dai francesi fra il 1794 e il 1800 in territorio italiano hanno senza dubbio la propria origine qualche anno prima, durante i clamorosi eventi legati alla rivoluzione francese. Proprio per tentare di contenere le conseguenze di tale avvenimento storico all'interno dei confini francesi, nel 1791 alcune potenze europee avevano dato vita alla così detta "dichiarazione di Pillnitz"che ebbe come conseguenza il 20 Aprile del 1792, al contrario di quanto auspicato, la dichiarazione di guerra all'Austria da parte della Francia[4]. Nel settembre del 1792 l'esercito francese riceve l'ordine di occupare la Savoia mentre il mese successivo invade la contea di Nizza (figura 2). Vittorio Amedeo III proclama a questo punto la mobilitazione generale e la formazione di milizie cui dovevano aderire tutti gli uomini in grado di combattere compresi fra i 16 e i 60 anni. L'esercito

[4] SCAGLIONE 1983, p. 57-59.

francese, che nel dicembre del 1792 aveva completato l'occupazione della Savoia, nonostante gli sforzi profusi non era riuscito a penetrare in Piemonte e per più di un anno era rimasto bloccato lungo le alpi[5]. Nel 1973 le operazioni militari videro un periodo di sostanziale stasi nel quale l'esercito francese ebbe la possibilità di rafforzarsi e di riordinare le alte cariche sotto la guida del generale Dumerbion coadiuvato dagli ufficiali Serrurier, Laharpe, Massena e Bonaparte: nomi che negli anni a venire avrebbero avuto gloria nelle battaglie della Valbormida e non solo. La nuova armata cambiò tattica e, invece di sfondare lungo i confini piemontesi, decise di penetrare a sud, violando la neutralità della Repubblica di Genova. Loano, Oneglia e Ventimiglia caddero così, agli inizi del 1794, sotto il dominio francese che, in questo modo, arrivò a minacciare direttamente il Piemonte. Per reazione a tale invasione le truppe piemontesi, assieme a quelle austriache, decisero quindi di effettuare le dovute contromosse invadendo anch'esse il territorio della repubblica di Genova e stanziandosi presso i centri di Carcare, Mallare e Altare[6]. Per scongiurare eventuali futuri saccheggi lo stato Sabaudo ordinò a tutte le chiese di consegnare i preziosi e gli arredi sacri inviandoli alla Regia Tesoreria di Alba. Le milizie territoriali poste in campo da Vittorio Amedeo, purtroppo improvvisate, povere d'esperienza e d'armi, non tardarono a subire le prime sconfitte contro le milizie francesi che, inizialmente, ricacciarono gli avversari da Bagnasco e Garessio e in seguito da Loano dove, sprovvisti di artiglieria, i sabaudi furono costretti a indietreggiare fino a Pietra Ligure per poi sciogliersi e disperdersi definitivamente nelle campagne liguri. Con l'arrivo dell'autunno i francesi riuscirono quindi a scendere in Val Bormida dove, grazie all'iniziale ritirata dell'esercito austriaco fino a Dego, poterono occupare Mallare, Cosseria e Cairo. Nei giorni a seguire i due eserciti si scontrarono a Dego dove, nonostante la sconfitta, l'esercito francese rimase padrone del campo saccheggiando la cittadina e allontanano gli austriaci dalla riviera ligure. Tali avvenimenti consentirono quindi ai francesi di ritirarsi in riviera fortificando la cittadina di Vado e spingendo i propri avamposti fino a S. Giacomo presso Mallare. Nella primavera del 1795 furono quindi gli austriaci a riprendere l'offensiva dispiegando le proprie forze lungo una vasta linea che da Savona andava fino a Ceva, ma concentrando i propri sforzi nella zona del Melogno - S. Giacomo presso le linee più avanzate dello schieramento francese che da Vado arrivava

[5] CHILOSI, OLIVERI 1996, p. 44.
[6] REVENDITO2007, pp. 22-37.

fino al Colle di Tenda. Nel giugno del 1795, dopo lunghi ed estenuanti combattimenti svoltisi nei pressi di San Giacomo e Montalto, i francesi furono costretti a ripiegare fino a Bastia e Feglino. Le truppe austriache uscirono quindi vittoriose anche al Melogno e al monte Settepani costringendo i francesi ad abbandonare Vado e ritirarsi oltre Finale. Nonostante un'apparente calma iniziale nel novembre del 1795 le operazioni militari subirono un'improvvisa recrudescenza con una serie di scontri iniziati il 23 novembre e ricordati sotto il nome di "battaglia di Loano"[7]. Alla fine l'esercito austriaco fu costretto ad abbandonare la riviera di ponente ripiegando su Acqui e Alessandria mentre i francesi riuscirono finalmente a passare oltregiogo spingendosi fino a Mallare e Bardineto puntualmente saccheggiate. Da questo momento in poi centro delle operazioni militari saranno i paesi più importanti della val Bormida : Montenotte, Mallare, Carcare, Millesimo, Cosseria e Dego dove nei futuri cinque anni si svolgeranno sanguinose ed importanti battaglie grazie alle quali Napoleone costruirà la sua fama di abile condottiero e stratega.

3.1 La battaglia di Loano

La battaglia di Loano, svoltasi fra il 23 e il 24 novembre del 1795 contro gli eserciti alleati dell'Austria e del Regno di Sardegna, fu combattuta su un fronte molto esteso e su un terreno estremamente impervio; rappresentò una vera e propria svolta per le operazioni francesi in Italia (figura 3). La vittoria, ottenuta grazie alle perfette operazioni strategiche di Schérer e Massena, fu anche merito di una eccezionale condotta delle truppe che seppero muoversi con estrema capacità sugli aspri sentieri di montagna e in condizioni climatiche al limite del sopportabile. Con questa battaglia ebbe probabilmente inizio un nuovo modo di combattere grazie al quale il generale Napoleone, negli anni a seguire, riuscirà ad ottenere i trionfi che lo consegneranno alla storia (figura 4).

Le premesse alla famosa battaglia nascono in realtà alcuni mesi prima quando, a fine giugno del 1795, la coalizione austro-sarda, con l'intenzione di ricacciare il nemico oltre il fiume Varo, tentò di sfondare sulla linea Settepani-Madonna della Neve- San Giacomo e

[7] ANONIMO BORGHETTINO 1995.

presso il monte Spinarda. I francesi, vinti, si ritirarono lungo la linea così detta "di Borghetto", una dorsale naturale che, dal mare, attraversa Capo Santo Spirito, Monte Acuto e, passando per Poggio Grande e monte Alpe, prosegue fino alle alture sovrastanti per terminare ad Ormea. Il fulcro delle posizioni francesi era rappresentato da una serie di fortificazioni comprese nel triangolo Rocche Quinta, Quenta e Curaira detto "piccola Gibilterra" per la posizione considerata praticamente inespugnabile. L'esercito Austro-piemontese si era invece arroccato sulla dorsale contrapposta che passando per Loano attraverso il Castellaro e la Certosa di Toirano, sale a Monte S. Pietro, attraversa Monte Subanco, Roccabarbena (figura 5), il Colle dello Scravaion, Monte Lingo, Colla Dondella, Monte Cianea, Monte S. Bernardo e Monte Pietrardenna posto di fronte al Gallero. L'estensione della linea, che oltretutto passava su un lungo tratto di pianura sulla valle di Toirano, richiedeva un esteso spiegamento di forze riducendo naturalmente l'efficacia del potere difensivo. Il colle dello Scravaion rappresentava inoltre il nodo di congiunzione fra l'Armata austriaca a sud e l'esercito Sardo a nord: schieramenti che riuscivano a comunicare con molta difficoltà e fra i quali, a parte l'alleanza stipulata, i rapporti non erano affatto buoni (figura 6). Nel settembre del 1795 Barthélémy Schérer divenne comandante dell'esercito francese con il quale occupò immediatamente il Pian dei Prati abbandonato improvvisamente dall'esercito austriaco. Inizialmente i francesi simularono una ritirata verso i campi invernali e verso il litorale certamente meno freddi e più accoglienti ingannando così l'esercito austriaco che a sua volta abbandonò i presidi montani riportando il grosso delle truppe a Bardineto e lasciando in altura solo un limitato numero di presidi. Nonostante le notizie filtrate da agenti sardi di un imminente attacco francese, i comandanti austriaci erano infatti certi che i combattimenti sarebbero potuti riprendere soltanto in primavera, con la bella stagione, senza sospettare minimamente che in realtà l'esercito francese, la notte del 22 novembre 1795, si stava dirigendo da Zuccarello verso il fronte nemico; ne sia prova il fatto che quella stessa notte, a Finale, in casa De Raimondi si stava tenendo una grande festa da ballo[8].

Il piano d'attacco programmato dai francesi prevedeva lo spiegamento di tre corpi distinti che dovevano attaccare il nemico con dinamiche differenti: la divisione Sérurier era disposta a nord, quella Augereau a sud e la Massena al centro presso Zuccarello (figura

[8] GARULLA 1995, p. 22.

7); l'intenzione era quella di impegnare le truppe nemiche con potenti attacchi ai lati per poi dividerle al centro grazie all'attacco del comandante Massena. In particolare l'ala sinistra (a nord) era composta da circa 10.000 uomini metà dei quali venne tenuta di riserva mentre l'atra metà, in numero simile all'esercito nemico, fu disposta in linea per l'attacco presso il fiume Tanaro con due diversi fronti uno a sinistra del fiume guidato dal generale di brigata Mollis e uno a destra diretto dal generale di divisione Seurier. Lo scopo era quello di tenere impegnate le forze nemiche al fine di impedirne uno spostamento verso il centro in aiuto delle truppe attaccate da Massena. L'ala destra (a sud) guidata dal generale Augereau, inizialmente composta da circa 18.000 uomini e ridotta nel tempo a ca. 13.000 per varie cause, si trovava di fronte le truppe nemiche guidate, a Toirano e Boissano, dal comandante Ternyey mentre presso Loano erano comandate dal generale Rukavina. Il 22 Novembre le truppe francesi guidate da Bannel entrarono in Toirano costringendo gli austriaci a ritirarsi alla Certosa mentre le truppe comandate da Rusca marciarono su Boissano attaccando il Castellaro. Nello stesso momento un brik e nove scialuppe cannoniere agli ordini del tenente di vascello Girard iniziarono a bombardare Loano; la brigata guidata da Victor approfittando della situazione si diresse verso Loano dove si ebbero importanti scontri fra il 23 e il 24 novembre.

Al centro la divisione Massena era forte di ben 13.276 unità pronte ad attaccare lo schieramento austriaco composto da ca. 7.500 uomini. La notte del 22 novembre Massena, con il favore dell'oscurità, concentrò le proprie forze su tre diverse posizioni: a nord sul Bric Curlo con 5.255 unità dirette dal Generale di divisione Laharpe, al centro presso Croce Lumaira con 3.687 uomini guidati dal generale Bizanet, a sud sul monte Guardiola con 4.334 soldati condotti dal generale di divisione Charlet allo scopo di concentrare un attacco frontale a Rocca Barbera.

L'offensiva francese, grazie alla sapiente strategia adottata, riuscì ad ottenere successi su tutti in fronti e continuò negli stessi giorni anche sulle alture del monte Melogno: Massena il 23 novembre, nel pomeriggio, partì con ca. 1.500 uomini alla volta del Melogno già occupato delle truppe del Cervoni e, dopo qualche ora di riposo, riprese la marcia alla volta della Madonna della Neve e San Giacomo. In questo frangente le truppe di Massena intercettarono una colonna austriaca che si stava dirigendo verso Colle San Giacomo che, attaccata a sorpresa, fu costretta alla fuga. L'armata austriaca, sconfitta su tutti i fronti non potè fare altro che ripiegare definitivamente su Dego e in direzione di Acqui.Le descritte

operazioni militari, passate alla storia con il nome di "battaglia di Loano", saranno addirittura fra le prime ricordate sull'arco di Trionfo di Parigi e furono da preludio ad un'interminabile serie di successi condotti in Italia da un giovane repubblicano che farà la storia di inizio ottocento in Europa: Napoleone Bonaparte.

L'aspetto certamente da approfondire, principalmente per ragioni topografiche, è quello relativo all'attacco portato in posizione centrale dalle truppe francesi che, come chiaramente riportano le notizie storiche relative alla Battaglia di Loano, dovettero interessare le zone su cui insiste il progetto oggetto del presente studio. Come accennato, la notte del 22 novembre il generale Massena dispose le proprie truppe su tre diverse posizioni: a sinistra collocò 2.255 uomini sotto il comando del generale divisionario Leharpe su Bric Curlo, al centro 3.687 uomini sotto il comando di Bizanet a Croce Lumaira e a destra, agli ordini di Charlet, pose 4.334 unità sul Monte Guardiola.

3.2 Il "fronte Laharpe"

Nel dettaglio sono le truppe sotto il comando di Laharpe ad occupare e transitare nei luoghi interessati dal presente progetto: ancora prima dell'alba, i soldati francesi presero infatti contatto con il fronte nemico a Praetto dove riuscirono a catturare un buon numero di nemici, mentre quelli in fuga, arrivati in cresta, misero in allarme le truppe qui accampate. A questo punto i piemontesi contrattaccano nel tentativo di liberare i compagni catturati mentre Laharpe, approfittando di tale scontro, con tremila uomini si diresse verso la sella posta fra Monte Lingo e Bric Schenasso dove giunse alle sette del mattino. Grazie alla superiorità numerica messa in campo riuscì a mettere in fuga i pochi piemontesi di presidio, dopo di che divise ancora le proprie forze in due distinte colonne dirigendone una verso Monte Lingo e una in direzione di Cascina Dondella. La colonna francese diretta verso Monte Lingo riuscì a conquistare senza difficoltà il presidio precedentemente occupato dai piemontesi e si diresse quindi verso i trinceramenti dello Scravaion assalendo i nemici del reggimento Strassoldo di fianco e alle spalle. Gli austriaci, abbandonati quindi i cannoni sullo Scravaion, batterono in ritirata verso Cascina Bormida dove vennero soccorsi da quattro compagnie del reggimento Nadasdy. Nel frattempo la

colonna diretta su Cascina Dondella era riuscita ad occupare il presidio già abbandonato dagli avversari giunti in soccorso delle altre forze piemontesi schierate a Bric Schenasso. Prese fra due fuochi, le forze piemontesi poterono a stento, confluendo da più punti, ritirarsi ai piedi della Cianea da dove, assieme ad altre forze provenienti dal San Bernardo, tentarono senza successo di riappropriarsi della cascina Dondella[9].

Sembra abbastanza chiaro, per quanto riportato dalle cronache ufficiali dell'epoca, come, nei luoghi menzionati, l'effettiva superiorità delle truppe francesi sia riuscita in poche ore a conquistare e sfondare il fronte alleato costringendolo in breve a ripiegare in ritirata e lasciare campo alle forze repubblicane. I francesi, avanzati alle prime luci dell'alba, in tarda mattinata del 23 novembre 1795, nelle zone menzionate, avevano già costretto gli avversari alla fuga ricorrendo in minima parte all'uso delle armi. Per tale motivo sembrerebbe difficile che il Bric Tencione e i Groppi possano essere stati luogo di scontri diretti. Sebbene posti sulla line di difesa Austro-Piemontese i luoghi menzionati furono probabilmente solo attraversati dalle truppe piemontesi in ritirata e poi occupati dall'esercito francese che in pochi giorni costrinse il nemico a ripiegare su Dego e verso Acqui senza la conseguente necessità di installare presidi di sorta. Naturalmente, per quanto detto, nelle zone circostanti l'area oggetto di studio sono state più volte documentate la presenza di piazzole dell'artiglieria Austro-Piemontese; stessa cosa dicasi per il vicino monte Lingo ove la presenza di trinceramenti è decisamente notevole.

[9] GARULLA 1995, p. 28.

4. La cartografia storica

"*Delineatione de territorii de confini d'Erli, Castelvecchio e Bardeneto ville di Zuccarello con quelli di Cerisola e Garessi di Savoia fatta a 8 ottobre 1655 cominciata a 4 detto foglio primo*" (1655 ott. 04 – 1655 ott. 08).(Archivio di Stato di Genova).(Tavola 2).

In questa carta, custodita presso l'archivio di stato di Genova, sono rappresentati i centri di Erli e Cerisola con torrenti e monti della zona contornati da zone boschive riprodotte con molta cura al pari delle zone montuose. Si tratta di una mappa che, contenuta all'interno di un tomo assieme a molte altre, serviva a definire i confini di Erli, Castelvecchio, Bardineto e Zuccarello con quelli Cerisola e Garessio posti entro la Savoia. Fra i torrenti sono indicati Neva, il Bormia, il Riano ed il fossato di Vernei, mentre fra i monti è indicato solo il Monte Lingo. A lato una completa legenda che indica, in relazione alle lettere riportate nella carta, i torrenti, i confini e le aree geografiche rappresentate. Per tale motivo, trovandoci di fronte ad una carta di tipo non geometrico, resta difficile individuare la zona oggetto del presente studio. Nonostante ciò non è da escludere possa trattarsi di una coppia delle cime poste alle spalle del monte Lingo. Infatti alla luce del posizionamento dei centri abitati menzionati sembrerebbe , quella riprodotta, una vista a volo d'uccello presa da ovest e la via che nasce al centro dei due colli alle spalle del monte Lingo sembra ricalcare in modo abbastanza fedele la viabilità attuale che dalla Sella Groppi, passando per Cascina Dondella, prosegue verso Bric Schenasso e Monte Lingo. Naturalmente la via sembra seguire, come logico, i tracciati vallivi naturali certamente meglio frequentabili e, forse per questo, utilizzati da sempre. Ovviamente si tratta di una visione interpretativa facilmente confutabile, ma non da escludere a priori vista la cura e la bellezza grafica della carta comunque certamente dedicata alla zona oggetto del presente studio.

"*Delineazione de territorii de confini di Bardeneto della serenissima Repubblica e signori marchesi di Bagnasco e Balestrino condomini, con Calissano e Garessi di Savoia fatta a 28 e 29 ottobre 1656*" (1656 ott. 28 – 1656 ott. 29). (Archivio di Stato di Genova). (Tavola 2).

La carta in oggetto appare graficamente del tutto simile a quella sopra descritta che oltretutto proveniente dallo stesso tomo. Si tratta, come recita l'intestazione, di una nuova mappa utile a delineare i confini fra il territorio di Bardineto, la Repubblica di Genova e gli appezzamenti di proprietà dei Marchesi di Bagnasco, Balestrino, Calizzano e Garessio di Savoia. Sono ben rappresentati i centri di Bardineto, in basso a sinistra, e quello di Calizzano a destra con, alle loro spalle i colli e i monti pregievolmente decorati con aree boschive, torrenti e strade. Sulla destra una legenda che scioglie le lettere rappresentate in mappa. In particolare, tenuto conto dei falsi rapporti geometrici della mappa, osservando la posizione di Bardineto, della strada che da Zuccarello porta a Garessio (contraddistinta con la lettera F e posta in alto) e del torrente Rainero (contraddistinto con la lettera E, attualmente conosciuto come Rio Nero, e posto al centro della carta), sembra plausibile poter identificare i colli subito alla spalle di Bardineto con quelli del BricTencione e dei Groppi anche se la rappresentazione appare abbastanza schematica e le proporzioni decisamente sommarie. Non sono indicate strade né luoghi eventualmente riferibili allo studio in oggetto.

"Tipo dimostrativo di parte degli Feudi che si acquistano dal re di Sardegna in forza dell'odierni preliminari di pace e come rimangono internati e circondati dal Dominio della Serenissima Repubblica di Genova" **(1736 set). (Archivio di Stato di Genova). (Tavola 3).**

In questo caso siamo di fronte ad una cartografia realizzata su scala molto ampia con rappresentati in modo pregevole i centri più importanti della costa nei pressi di Albenga e dell'immediato entroterra. Indicati, per quanto concerne l'area oggetto del presente studio, i centri di Bardineto, Castelvecchio, Erli, Cerisola. Non esiste una descrizione puntuale del Bric Tencione e dei Groppi, tantomeno della situazione idrica o della viabilità locale. I colori indicano i confini e la relativa appartenenza territoriale; sulla destra una legenda redatta a mano ad arricchire una migliore comprensione della planimetria.

"Carta corografica degli Stati di S. M. il re di Sardegna data in luce dall'ingegnere Borgonio nel 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772". Foglio 11. **(Istituto Geografico Militare di Firenze). (Tavola 3).**

La carta topografica in questione, realizzata nel 1683, rivista e ampliata nel 1772, rappresenta, su larga scala, la costa ligure da Savona fino a Nizza (Francia) con gran parte dell'entroterra piemontese fino a Saluzzo e oltre. La grafica appare ben curata con i rilievi caratterizzati con attenzione ed un buon dettaglio rispetto anche ai centri minori puntualmente indicati. Un tratteggio evidenziato in giallo blu rappresenta i confini fra i vari marchesati e principati con tanto di stemma che li contraddistingue. Per quanto concerne la zona di nostro interesse appare indicato il solo centro urbano di Bardineto (Bardinetto) caratterizzato da una chiesetta con tre torri fra le quali svetta quella centrale. Non sono rappresentati il colle dei Groppi e bric Tencione rilievi al centro del progetto in questione. In basso a destra sono indicate tre unità di misura: le miglia comuni d'Italia, le Miglia di Piemonte e le Leghe comuni di Francia. La viabilità, quella principale, è rappresentata dalla doppia riga nera mentre l'idrografia, anche in questo caso quella più importante, è contraddistinta da linee nere più o meno spesse.

"*Tipo demostrativo di una parte del territorio di Castel Vecchio, distretto di Zuccarello, esistente di la dai Gioghi, alle falde degl'Appennini, dalla parte Settentrione verso Bardineto.*" (ca. 1773 giu.) (Archivio di Stato di Genova). (Tavola 4)

Questa carta rappresenta, attraverso una pregevole restituzione grafica, la zona oggetto del presente studio con indicati a rilievo i monti della zona attorno a Bardineto caratterizzandoli anche in modo attento e curato al pari dei torrenti riportati nelle vallette che solcano la zona. In alto a sinistra sono ben disegnati i due rilievi di Bric Tencione e i Groppi con al centro la Sella dei Groppi indicata anche graficamente. Con il numero 3 è indicata la cascina Dondella o, per l'esattazza, " Cassina della Leonda o sia Dondella del sig.re Marchese di Balestrino esistente nella Reggione di Leonda, sul territorio di Ardineto, distretto di Baressio" come riportato nella soprastante legenda. Nella zona limitrofa alla casa si legge ancora il n. 5 che in legenda riporta: "Altro sito dove asseriscono quelli di Castelvecchio che esisteva un mese fa circa un termine divisorio de' confini tra Castelvecchio e Bardineto quale non si è ritrovato." Il n. 6 ancora recita: "sito ove esiste una pietra piantata a guisa di termine quale suppongono quelli di Castelvecchio essere piantato maliziosamente da quelli di Bardineto per variare il confine"; n. 7: "sito seminato dal marchese della cascina Dondella"; n. 8: " Sito in cui prima d'ora il detto Massero ha seminato e piantato alberi di Castagne il tutto però sempre devastato da quelli di Castelvecchio"; n. 9 " sito ove è stato fatto taglio di Alberi Selvatichi da quei di Bardineto". E' evidente, per quanto riportato dalla legenda, trattarsi di una carta riprodotta per riparare a contenziosi legati ai confini territoriali sia privati che fra i comuni di Castelvecchio e Bardineto. Interessante, ai fini del presente studio, è soprattutto la rappresentazione della viabilità locale che, per quanto rappresentata sommariamente, appare leggermente differente rispetto all'attuale. Innanzi tutto, ad occidente, sembrerebbe arrivare direttamente dall'attuale ex osteria dei Laghi e non da Bric Schenasso come succede adesso, mentre ad oriente dovrebbe ricalcare la via attuale verso Bardineto interrotta però dopo poco. Non più esistente il sentiero rappresentato lungo il Rio Dondella, nella carta ancora definito come "Riale della Leonda".

"Tipo dimostrativo in cui viene rappresentata la posizione di Loano dominio di S.M. Sarda e quella dè paesi genovesi adiacenti fraposti tra esso Loano e li Luoghi di Balestrino, e Bardinetto pure di S.M. Sarda, c(...)" **(ca. 1786 sett.)(Archivio di Stato di Genova). (Tavola 4).**

La carta in oggetto riporta i confini che nel 1786 dividevano i possessi di dominio sardo da quelli posti sotto la giurisdizione genovese. Il territorio rappresentato, che procede in senso nord-sud da Loano a Bardineto, è piuttosto vasto e per questo la definizione dell'area oggetto del presente studio risulta sostanzialmente molto scarsa. Attenta è invece la raffigurazione delle zone di confine che, procedendo lungo i crinali del territorio, sono ben definite nel disegno delle zone montuose e di costa.

"Carta dei Confini del Piemonte con la Liguria nei Territori di Garezzo e Bardinetto; senza data e senza sottoscrizione, sulla Scala di 1/4752". **(Archivio di Stato di Torino). (Tavola 5).**

Questa carta, conservata presso l'archivio di Stato di Torino e sprovvista di una data di realizzazione, sembra rappresentare in modo molto fedele il territorio oggetto del presente studio sebbene collocato in prossimità della linea di confine. Dalla esatta collocazione di Cascina Dondella la viabilità indicata prosegue verso est ricalcando in modo fedele quella attuale senza però tener presente la linea secondaria che porta verso il colle dei Groppi e Bric Tencione che in questo caso, unico fra le carte analizzate, è indicato come poggio dell'Orso. Come Costa dei Groppi è indicata la linea ad est dell'omonimo colle e non quella ad ovest dello stesso come accade per il resto della cartografia. Interessante l'indicazione della costa ad ovest del poggio dell'Orso detta *"costa d'le carbonere"* che sembrerebbe ricondurre a quanto anche documentato durante la ricognizione: lo sfruttamento della zona boschiva per la produzione di carbone[10]. Seppure in mancanza della legenda i numeri indicano certamente il tipo di sfruttamento degli appezzamenti agricoli della zona. Singolare e graficamente apprezzabile la resa in chiaroscuro dei colli rappresentati e abbelliti dagli alberelli che evidentemente indicano le aree boschive della zona separate dalle zone prative indicate in verde e sfumate. Ancora molto interessante, anche perché non visibile nelle altre carte analizzate, la presenza, a nord-est di cascina Dondella, di una fonte. Non è da escludere, visto il tipo di rappresentazione e l'indicazione dei toponimi, che possa trattarsi di una carta realizzata attorno alla metà del XIX secolo.

[10] Cfr. infra.

***Carta topografica degli stati di terra ferma di S.S.R.M. Carlo Alberto re di Sardegna fatta dal corpo dello stato maggiore comandato dal Ten.te Gen.le B.ne di Monthoux alla scala di 1 50.000 - 1831 - foglio n.11 Albenga*. (Istituto Geografico Militare di Firenze). (Tavola 5).**

La carta in questione rappresenta l'entroterra di Albenga in scala 1:50.000, con, in basso, riportate le scale sia in Trabucchi che in Miglia di Piemonte. In basso a sinistra sono riportati i nomi di coloro che, evidentemente, hanno realizzato il rilievo sul campo (Capitano Albert; Capit.o Bergalli; Cap.o Gianotti; Ten.te M.se Scatti; Ten.te Lagrange); in basso a destra il professionista che si è occupato di disegnare la carta: Ing.re Antonelli. Realizzata probabilmente per scopi militari nel 1831, l'area rappresentata si presenta molto curata nel dettaglio sia a livello grafico che informativo. I rilievi sono ben disegnati con rilievo in chiaroscuro al pari dei corsi d'acqua per i quali non mancano i torrenti meno importanti, deviazioni varie e ponti di attraversamento. Pregevole la caratterizzazione delle parti boschive così come quella dei centri abitati per i quali si intuisce addirittura la conformazione urbanistica. La viabilità si presenta ottimamente disegnata sia nelle strade di grande comunicazione (rappresentate dal doppio tratto) che nei percorsi locali anche secondari (realizzati con linea continua e tratteggio). Per quanto concerne la zona che interessa il presente progetto appare rappresentata con una certa approssimazione e con qualche errore: con il termine di Bric Tencione, in questo caso definito come B.o dell'Attenzione, è indicato il colle ad ovest e non quello ad est che a sua volta è detto B.o del Zovo. Cascina Dondella invece di essere indicata a sud dei due colli menzionati, sulla strada proveniente da bric Schenasso (non indicato), è posta a est. A sud-est correttamente sono indicati il monte Lingo (qui detto Dinco) e il colle dello Scravajon. La viabilità locale è evidentemente indicata in modo abbastanza sommario ed impreciso.

Per quanto si evince dall'analisi della cartografia storica è quindi possibile asserire che, per quanto concerne l'impatto sul territorio del parco eolico in progetto, in assenza di elementi storicamente rilevanti eventualmente direttamente interessati dai futuri lavori, l'unico elemento che potrà essere parzialmente modificato è la viabilità. Da questo punto di vista appare evidente come, sebbene talvolta solo parzialmente rappresentata, la rete stradale locale sia rimasta sostanzialmente invariata nei secoli. Sembrerebbe trattarsi di vie da

sempre utilizzate per il transito locale e nella sostanza non interessate nel corso degli ultimi secoli da modifiche sostanziali, neanche in occasione dei ricordati avvenimenti bellici di fine XVIII secolo[11]. A tal proposito, purtroppo, non esiste, per il comune di Bardineto, il così detto "Catasto Napoleonico" che, sia per l'affidabilità geometrica, per la cura del dettaglio che, evidentemente, per l'epoca in cui è stato prodotto, avrebbe potuto chiarire e arricchire quanto prodotto con la presente analisi.

[11] Si vedaa tal proposito il capitolo riguardante la battaglia di Loano.

5. Le attività di ricognizione.

In data 16 Aprile 2015 si è proceduto, con l'assistenza dell'ing. Enrico Pregliasco responsabile della progettazione del parco eolico in oggetto, ad una ricognizione sistematica sui luoghi ove è prevista la realizzazione delle pale eoliche. In particolare si è presa visione sia delle aree su cui insisteranno le torri sia della viabilità di accesso ai luoghi di destinazione in parte da modificare per agevolare il transito dei grandi mezzi destinati al trasporto degli elementi che andranno a comporre le strutture destinate alla produzione di energia elettrica. Nello specifico la strada che va dal colle dello Scravaion a Bric Schenasso risulta già modificata per la realizzazione di due pale eoliche edificate e funzionanti presso il colle Schenasso mentre la restante parte che procede dal BricSchenasso a Sella Groppi dovrà essere modificata prevalentemente mediante il taglio di alberi presso alcune zone boschive e l'apporto di terreno in cunetta al fine di allargare la carreggiata ad oggi limitata ad un sentiero di montagna. Tali operazioni sono puntualmente descritte nel "Progetto strada di avvicinamento al parco eolico"[12]. Su tutto il tratto di viabilità menzionato dovrà quindi essere realizzato un cavidotto per la distribuzione di energia elettrica (Figura 1, Tavola 1).

La ricognizione, che ha avuto inizio presso la Sella dei Groppi, è stata effettuata mediante una perlustrazione delle aree interessate secondo linee parallele distanti fra loro 10 m. ca. e visionate nei due sensi di percorrenza[13]. L'intera area esplorata è stata mappata tramite navigatore gps con il quale si sono anche registrati i punti di maggior interesse a loro volta censiti attraverso la documentazione fotografica allegata al presente studio. Tutti i punti registrati sono quindi stati inseriti anche all'interno della piattaforma Google Earth al fine di restituire una rappresentazione della loro esatta collocazione spaziale (figura 8).

Una volta giunti sul luogo, ad oggi area boschiva non particolarmente curata, si è dato inizio alle attività di ricognizione percorrendo lo spazio fra la Sella dei Groppi e il Colle dei Groppi (figura 9). L'area si presentava in generale interessata da vegetazione piuttosto fitta con una visibilità a terra non particolarmente favorevole principalmente per la

[12] "Progetto strada di avvicinamento al parco eolico", *Progetto di una fattoria eolica in Bardineto*, a cura dello Studio Borra con sede in Borghetto Santo Spirito, SV.

[13] Tale operazione è stata naturalmente eseguita per le aree ove il terreno e le condizioni orografiche lo hanno permesso, in presenza di ripide scarpate e aree difficilmente accessibili per la fitta vegetazione ci si è dovuti accontentare di prese visioni a distanza o di percorsi che comunque garantissero l'incolumità degli operatori.

presenza di fogliame secco. Verso nord si è percorso un sentiero locale ancora parzialmente innevato (figura 10, foto 1), mentre a sud si è perlustrato il crinale del colle che porta in vetta ai Groppi ove si è quindi osservata attentamente sia la parte sommitale che lo scosceso crinale che volge ad est (figura 11, foto 2). Durante la perlustrazione non si sono evidenziati elementi che possano essere associabili a manufatti antichi né reperti riconducibili alle fasi che hanno caratterizzato la battaglia di Loano. In generale si è potuto osservare la presenza, al di sotto della fitta boscaglia, di depositi di *humus* non particolarmente consistenti (40-50 cm. ca.) oltre i quali è ben visibile il substrato roccioso, spesso affiorante soprattutto nella zona sommitale il colle dei Groppi (figura 12, foto 3). Nella parte della sella l'affioramento delle rocce si presenta decisamente meno frequente evidentemente per una maggiore consistenza dei livelli limosi anche grazie al deposito per scorrimento dai due colli laterali (figura 13, foto 4). La zona dell'altura dei Groppi ove dovrebbe essere installata la pala eolica presenta una leggera pendenza verso est; anche in questo caso non è stato possibile registrare anomalie relative ad eventuali frequentazioni antropiche (figura 14, foto 5). Procedendo quindi verso Bric Tencione (figura 9), utilizzando la stessa metodologia di indagine, è stato possibile analizzare, da un punto di vista geomorfologico, un'area decisamente meno ripida ove la presenza del substrato roccioso si è mostrata meno visibile anche se certamente in gran parte nascosta dalla bassa vegetazione e, soprattutto, dallo spesso strato di fogliame secco (figura 15, foto 6; figura 16, foto 7). Anche in questo caso l'analisi effettuata non ha permesso di individuare zone frequentate dall'uomo cui possano essere attribuite datazioni antecedenti il secolo scorso: unico elemento da registrare la presenza di un limitato spazio pianeggiante (10 m. ca. per 4 m.) di forma pseudo ellissoidale leggermente scavato nel terreno associabile ad una carbonaia (figura 17, foto 8). Si tratta verosimilmente di un'opera effettuata in tempi piuttosto recenti vista la presenza di un consistente strato carbonioso nero immediatamente al di sotto del superficiale strato di foglie secche. La successiva perlustrazione dell'intero Bric Tencione non ha dato modo di osservare elementi riconducibili ad attività umane di alcun genere. (figura 18, foto 9; figura 19, foto 10; figura 20, foto 11). Conseguentemente si è quindi proceduto con la ricognizione lungo la strada che porta verso la Cascina Dondella (figura 9 e 21), viabilità come detto in gran parte da modificare per consentire il passaggio ai grandi mezzi di trasporto(figura 22, foto 12); da progetto detta viabilità dovrà essere sottoposta ad ingenti opere di scavo e riporto di

terreno al fine non solo di ampliare la sede stradale ma anche di renderla meno scoscesa. La ricognizione eseguita ha in effetti consentito di prendere visione di un sentiero piuttosto ripido e spesso molto scosceso difficile da percorrere anche con mezzi adatti al transito in montagna. La strada e le zone limitrofe hanno spesso messo in evidenza, nonostante l'esistenza di uno spesso strato di foglie secche, sia la presenza di un superficiale livello limoso, generalmente piuttosto esile, al di sotto del quale si è reso ben visibile il sottostante strato roccioso (figura 24, foto 14), sia strati limo-argillosi piuttosto consistenti e ricchi di pietre (figura 23, foto 13; figura 25, foto 15). Tale aspetto è stato osservato principalmente nelle sezioni esposte a monte della strada dove i depositi geologici sono spesso ben riconoscibili. Anche in questa occasione non è stato possibile osservare la presenza di depositi o anomalie riferibili ad attività umane, neanche recenti, che possano testimoniare una frequentazione intensiva dell'area.

Il percorso effettuato ha quindi permesso di visionare l'area attigua alla Cascina Dondella, casale nominato negli scontri bellici associati alla citata battaglia di Loano e già presente nella cartografia di XVIII secolo[14] (figura 27, foto 17). In effetti la tipologia costruttiva dell'edificio ancora oggi in piedi, nel mostrare sicuramente diverse attività costruttive succedutesi nel tempo, mette in evidenza parti architettonicamente molto interessanti soprattutto sul lato nord-est caratterizzato da una tessitura muraria in opera incerta con prevalenza di ciottoli e lastre litiche legati da malta biancastra non particolarmente abbondante che spesso resta incassata nei giunti (figura 29, foto 17b). Interessante la fattura delle finestrelle inserite nella muratura caratterizzate da una piccola architrave monolitica stante al di sotto di un piccolo arco realizzato con lastre litiche poste di taglio (figura 30, foto 17c). Evidenti si presentano alcuni limiti strutturali verticali che testimoniano l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica succedutesi nel tempo con lo scopo di ampliare le dimensioni dell'edificio originale. La parte sudovest della cascina, sebbene in gran parte intonacata, sembra mostrare, ove visibile, una tessitura ancora più incerta con un uso abbondante della malta che lega gli elementi litici (figura 31, foto 17d). Le aperture, evidentemente restaurate in tempi recenti, si presentano perfettamente rettangolari con architrave ligneo.

[14] Cfr. infra.

L'area circostante la cascina ha messo in evidenza terrazzamenti dediti in passato sia alla coltivazione di castagne che a seminativi, così come testimoniato anche dalla cartografia storica[15] (figura 26, foto 16). La ricognizione non ha consentito, anche in questo caso, di mettere in evidenza testimonianze di attività antropiche storicamente rilevanti a fronte di depositi limosi anche molto consistenti a valle, mentre, a monte dell'edificio descritto, evidenti appaiono gli affioramenti rocciosi talvolta anche molto importanti e sottoposti a sottili depositi limosi (figura 28, foto 17a).

Proseguendo verso Bric Schenasso la viabilità si è mostrata del tutto simile a quella già descritta (figura 32) sebbene inferiore è apparsa la presenza di roccia affiorante (figura 33, foto 18; figura 36, foto 21). Infatti le sezioni esposte a monte del sentiero percorso evidenziavano, al di sotto di un sottile strato limoso, sedimentazioni probabilmente associabili al disfacimento superficiale del substrato roccioso con la presenza di compatti strati caratterizzati da piccole scaglie litiche (figura 34, foto 19; figura 35, foto 20). In prossimità dell'incrocio su Bric Schenasso molto interessante si è mostrata la presenza di una vecchia fornace da calce (figura 37, foto 22) realizzata con scaglie litiche di medie e grandi dimensioni sovrapposte e spesso surcotte disposte a foderare una grande area interrata di forma pseudo circolare (figura 38, foto 22a). Sul lato sud evidente è la presenza della grande bocca di accesso utile all'alimentazione della camera di combustione interna (figura 39, foto 22b). A sud della struttura, attraversato il sentiero, una grande parete rocciosa sembrerebbe rappresentare la cava di approvvigionamento dei massi calcarei utilizzati per l'attività produttiva (figura 40, foto 23). Naturalmente, in mancanza di un'indagine mirata, per la nota continuità nei secoli della stessa tipologia produttiva, resta difficile poter datare il manufatto descritto (figura 41). Indipendentemente dalla datazione originale la calcara descritta resta comunque una costruzione da salvaguardare rappresentando evidentemente un manufatto storico di rilievo. Interessante resta anche motivare la presenza del manufatto rispetto al contesto territoriale in cui si colloca, almeno in apparenza decisamente lontano da centri abitati di una certa importanza ma comunque vicino a fronti geologici utili l'approvvigionamento di materia prima.

Continuando la ricognizione verso il colle dello Scravaion (figura 44), essendo la strada già ripristinata con un abbondante riporto di materiale inerte che ha anche riempito le cunette

[15] Cfr. infra.

laterali allargando la carreggiata, è stato possibile analizzare solo le sezioni esposte a monte e a valle (figura 42, foto 24; figura 45, foto 26). Tale operazione ha ancora consentito di documentare, al di sotto di un sottile strato limoso spesso coperto da fogliame, consistenti strati rocciosi affioranti a testimonianza di interri estremamente limitati (figura 43, foto 25; figura 46, foto 27). Anche in questo caso, come in precedenza, non si è registrata la presenza di manufatti storici di alcun genere.

6. Spoglio della documentazione archeologica presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia della Liguria.

Il giorno 06 maggio 2015 si è proceduto con lo spoglio della documentazione archeologica presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia della Liguria. La visione di tutte le relazioni consegnate negli anni, sia pertinenti a sorveglianze che a indagini archeologiche mirate, non hanno mai interessato rinvenimenti o studi inerenti le battaglie napoleoniche di fine XVIII secolo. Si tratta nella maggior parte dei casi di indagini relative al castello di Bardineto, alla vicina chiesa di S. Nicolò, allo scavo della così detta necropoli romana di Cascina d'Aglio e alle perlustrazioni effettuate presso gli accessi delle grotte carsiche, i così detti "Buranchi", della zona.

7. Conclusioni

In conclusione, per quanto analizzato nel corso delle ricerche completate sembra storicamente piuttosto chiaro come gli scontri effettuati nel novembre 1795 nel corso della **Battaglia di Loano** siano riconducibili principalmente ad una sorta di "fuga" delle truppe Austro-Piemontesi incapaci di fronteggiare l'avanzata francese. Per tale motivo l'area interessata dal progetto di fattoria eolica, probabilmente in un primo momento in parte occupata da postazioni militari di controllo e poi da veloci attività di ritirata, non sembra evidenziare elementi materiali associabili ai fatti storici citati. Presumibilmente gli avamposti austro-piemontesi si dislocavano, con la presenza di improvvisati fortilizi, lungo la direttrice colle dello Scavaion - Bric Schenasso e quindi, eventualmente, solo in prossimità della viabilità utile al presente progetto per motivi di trasporto ed in parte già modificata per la realizzazione delle pale eoliche esistenti presso Bric Schenasso. Su tale viabilità dovrà essere effettuato, probabilmente con scavo su cunetta, il cavidotto per la distribuzione dell'energia elettrica prodotta.

La ricognizione effettuata ha dato esito negativo anche se, naturalmente, non si è in grado di escludere eventuali affioramenti durante le fasi inerenti la sistemazione della viabilità, la realizzazione delle platee per la collocazione delle torri eoliche o lo scavo del cavidotto. Certamente in molti punti, ove il substrato roccioso è chiaramente affiorante, si esclude la possibile presenza di elementi materiali di interesse archeologico. La calcara documentata (UT 3) così come la presunta cava di calcare (UT 4) non sono interessate dal presente progetto[16]; stessa cosa dicasi per la cascina Dondella (UT 2) solo sfiorata dalla viabilità in progetto. La carbonaia (UT 1), per quanto attività recente e solo caratterizzata da un piccolo spiazzo ricavato in nuda terra, dovrebbe rimanere lontana dalla pala eolica prevista sul Bric Tencione. **La cartografia storica**, per quanto non geometrica e quindi non completamente affidabile, sembra dimostrare una certa continuità topografica non evidenziando sostanziali cambiamenti soprattutto per quanto concerne la viabilità. A tali osservazioni va aggiunto lo spoglio effettuato presso **l'Archivio della Soprintendenza**

[16] La cava resta ben fuori dalla viabilità da modificare, mentre, da progetto, le stesse modifiche da effettuare sulla strada allontanano il passaggio dalla fornace da calce. "Progetto strada di avvicinamento al parco eolico", *Progetto di una fattoria eolica in Bardineto*, a cura dello Studio Borra con sede in Borghetto Santo Spirito, SV.

Archeologia della Liguria che ha, per quanto concerne gli avvenimenti bellici citati, dato esito totalmente negativo non evidenziando, per l'area in oggetto, rinvenimenti pregressi. Per quanto detto e alla luce delle analisi condotte si stima un **rischio archeologico basso**.

Augusto Pampaloni



Immagini

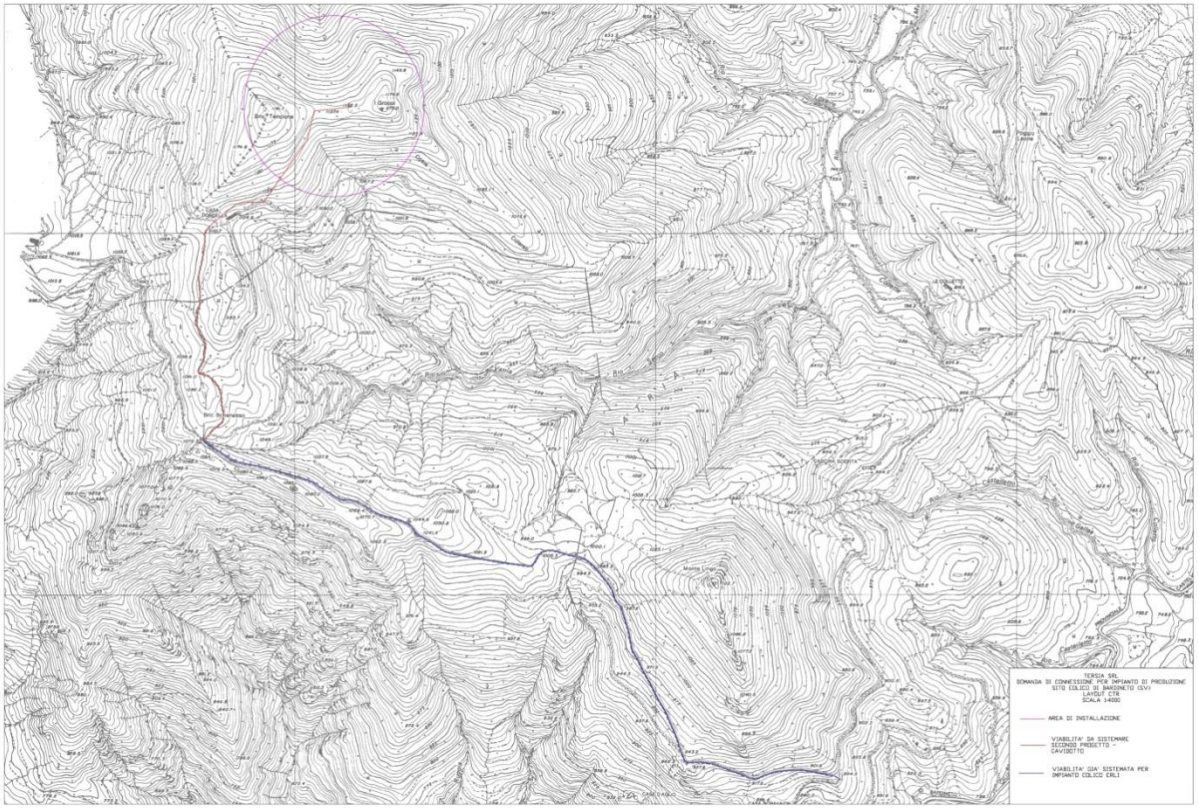


Figura 1. Cartografia CTR con progetto del parco eolico e viabilità annessa. In blu la viabilità già modificata, in rosso laviabilità da modificare e, cerchiata in violetto, l'area ove, da progetto, dovranno essere collocate le due pale eoliche.



Figura 2. Truppe francesi all'assalto.



Figura 3. Una rappresentazione della battaglia di Loano.



Figura 4. Combattimento presso la valle di Toirano. (*Victoires et conquetes, tome V*, pag.67)

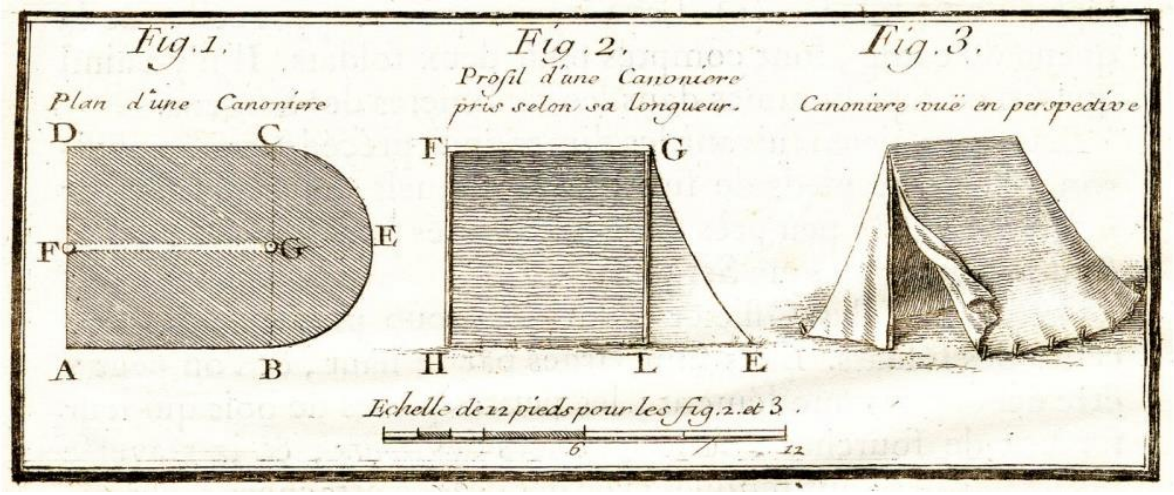


Figura 5. Tende per cannoniere le cui piazzole sono ancora visibili sul colle delle Scravaion. (Manuale militare di XIX secolo).

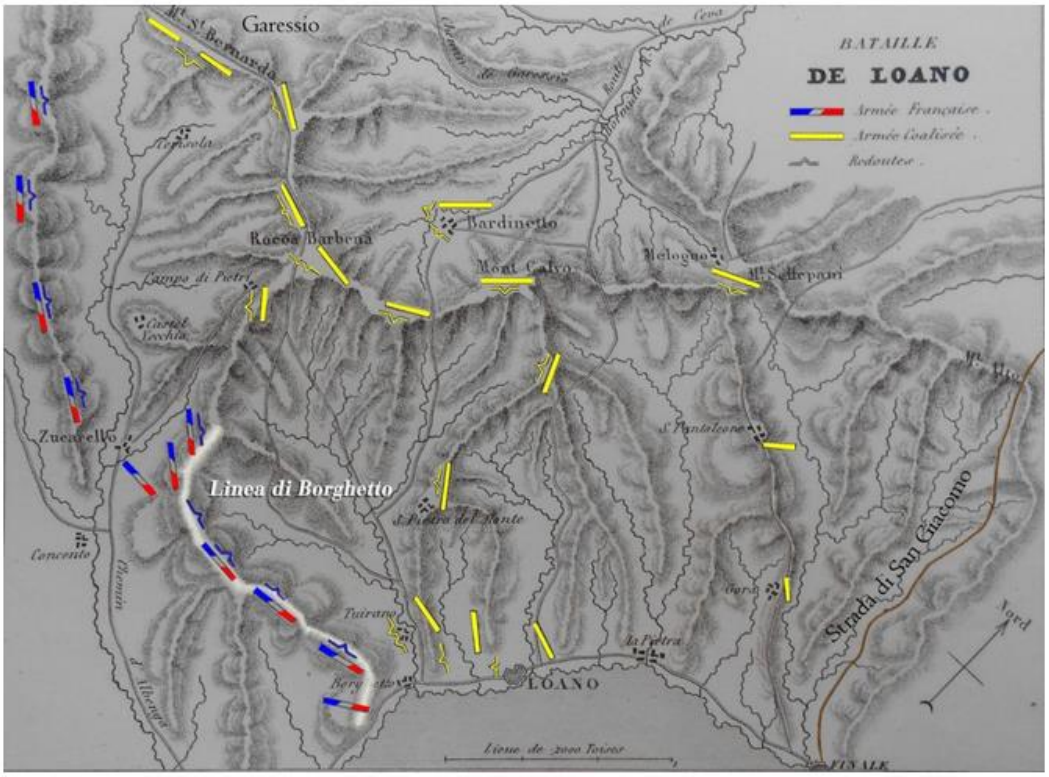


Figura 6. Lo schieramento degli eserciti contrapposti prima della battaglia di Loano. (A.Garulla, A. Puleo)

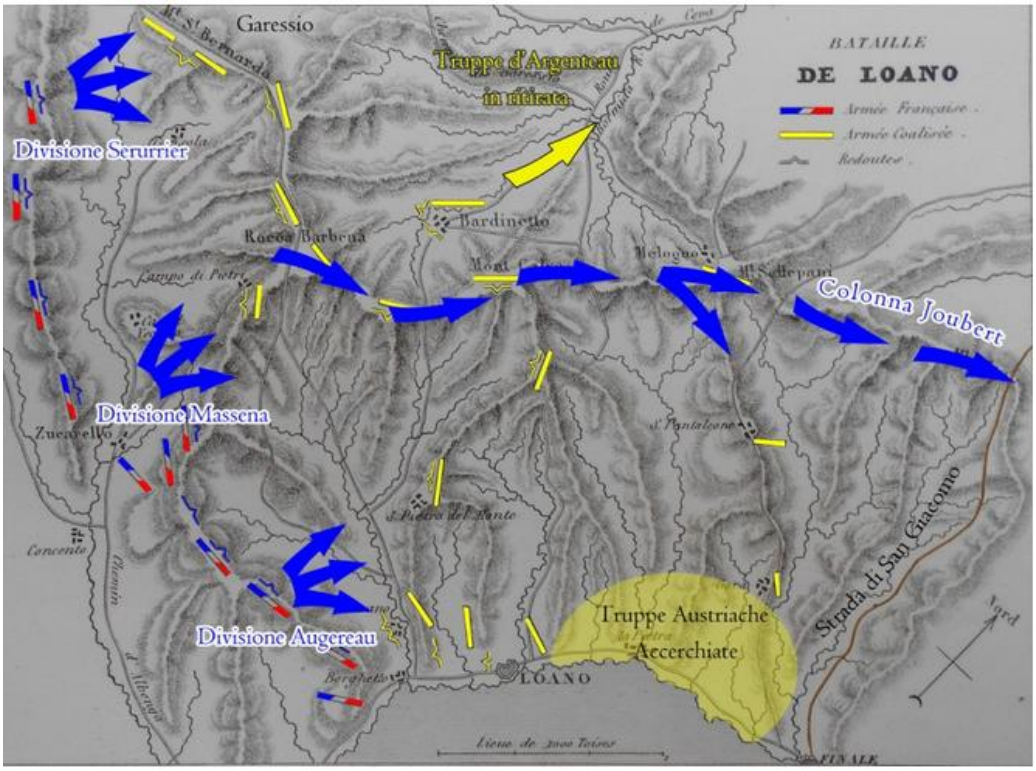


Figura 7. Schema della battaglia di Loano su cartografia storica di XIX secolo. (A.Garulla, A. Puleo)

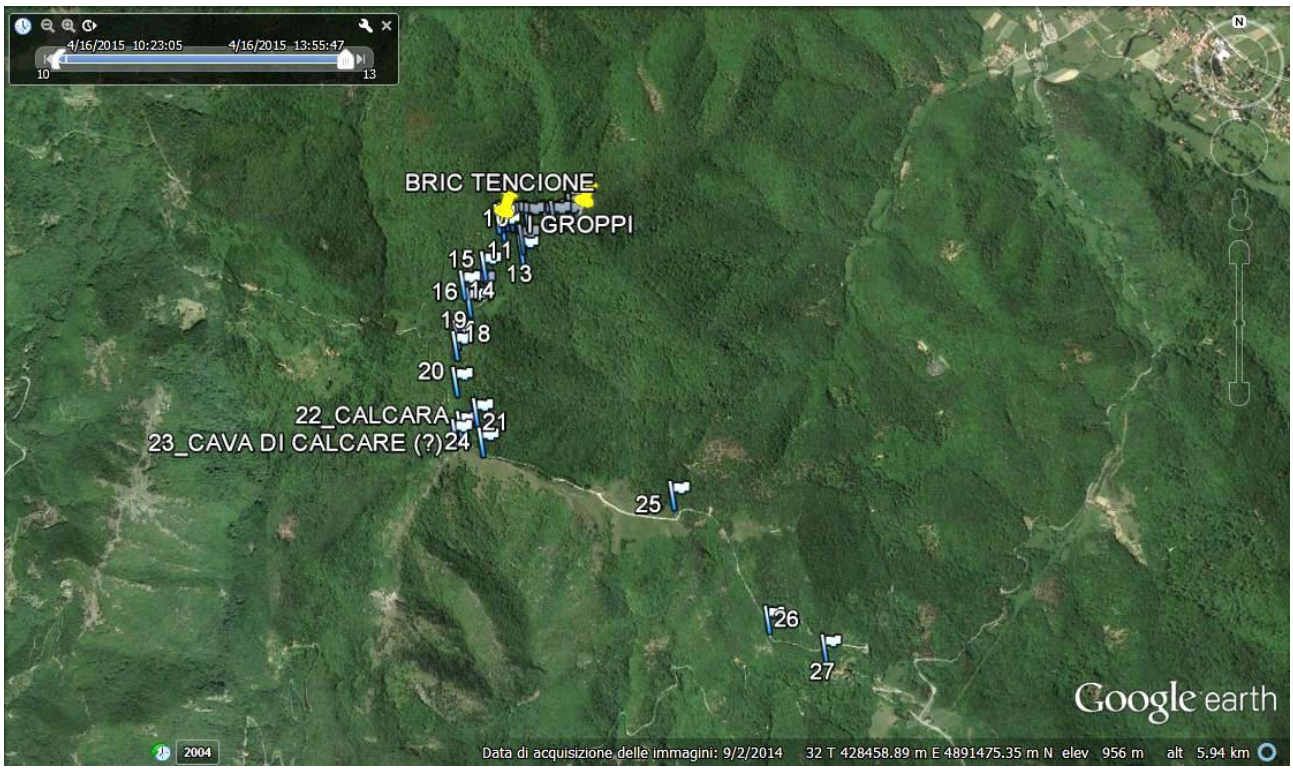


Figura 8. I punti registrati con navigatore GPS sull'area di ricognizione. Ogni punto corrisponde ad una foto scattata in loco.



Figura 9. I punti gps registrati presso il colle Groppi e BricTencione.



Figura 10, foto 1. Il sentiero che dalla sella dei Groppi conduce al colle omonimo.



Figura 11, foto 2. La cima del colle dei Groppi.



Figura 12, foto 3. Roccia affiorante presso il colle dei Groppi.



Figura 13, foto 4. Roccia affiorante presso il colle dei Groppi.



Figura 14, foto 5. Colle dei Groppi procedendo verso la costa omonima.



Figura 15, foto 6. Dalla costa dei Groppi verso BricTencione.



Figura 16, foto 7. Il BricTencione.



Figura 17, foto 8. La carbonaia documentata presso BricTencione.



Figura 18, foto 9. La vetta diBricTencione.



Figura 19, foto 10. BricTencione.



Figura 20, foto 11. Il colle di BricTencione.

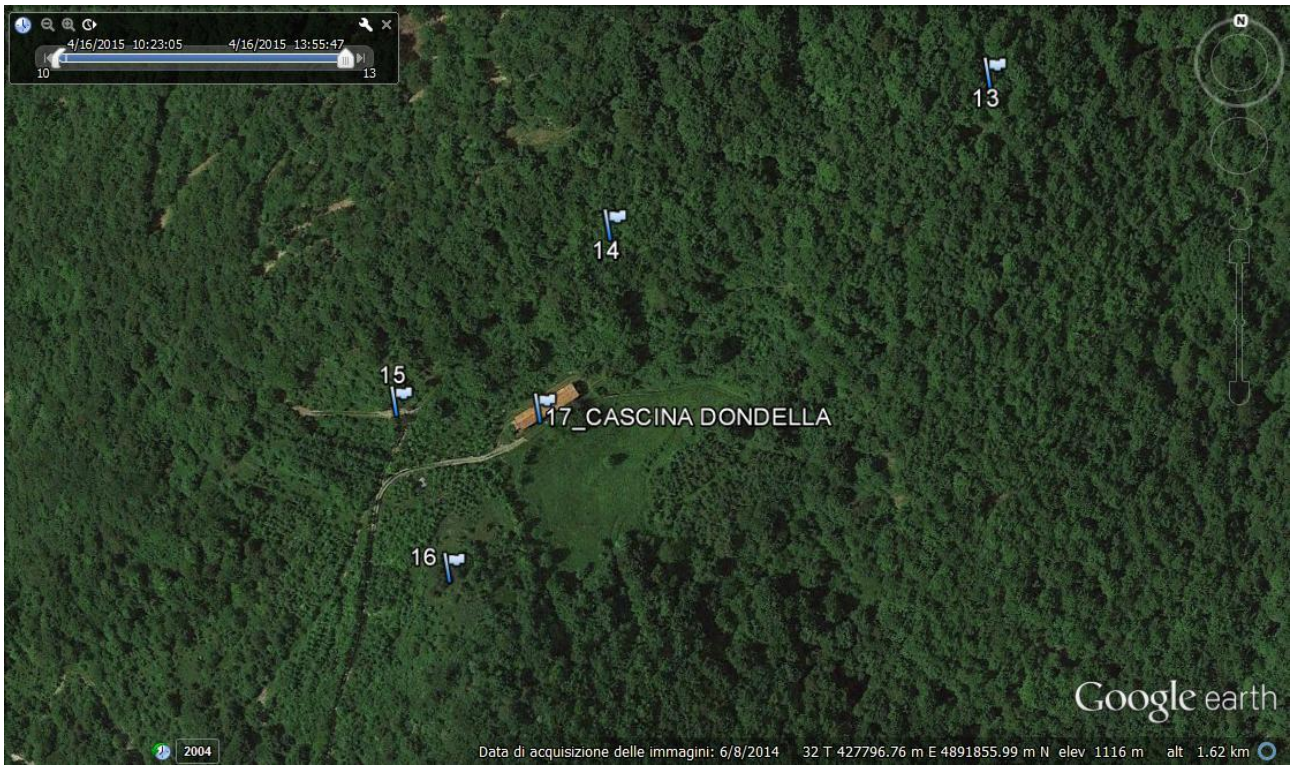


Figura 21. L'area visionata attorno a Cascina Dondella.



Figura 22, foto 12. Strada che dalla costa dei groppi porta a Cascina Dondella.



Figura 23, foto 13. Sezione esposta lungo la strada fra costa dei Groppi e Cascina Dondella.



Figura 24, foto 14. Rocce affioranti lungo la strada che dalla costa dei Groppi porta a Cascina Dondella.



Figura 25, foto 15. Sezione esposta lungo la strada fra costa dei Groppi e Cascina Dondella.



Figura 26, foto 16. Fasce non più coltivate presso Cascina Dondella.



Figura 27, foto 17. Cascina Dondella vista da sud-ovest.



Figura 28, foto 17 a. Sezione esposta con roccia affiorante a nord della Cascina Dondella.



Figura 29, foto 17b. Casina Dondella vista da nord-est.



Figura 30, foto 17c. particolare di una delle finestrelle sul prospetto sud-est di Cascina Dondella.



Figura 31, foto 17d. Lato sud-ovest di Cascina Dondella



Figura 32. I punti gps fra Cascina Dondella e BricSchenasso.

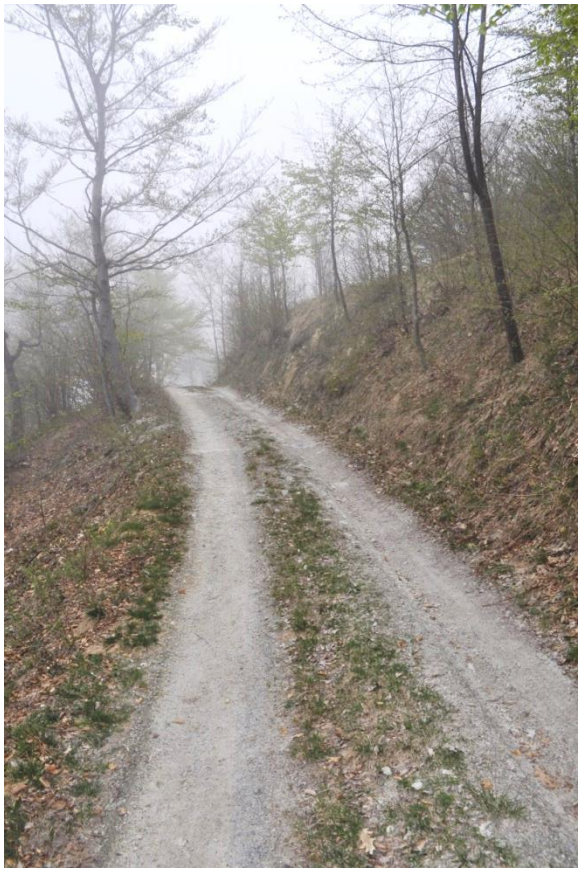


Figura 33, foto 18. Strada fra Cascina Dondella e BricSchenasso.



Figura 34, foto 19. Sezione esposta lungo la strada che da Cascina Dondella porta aBricSchenasso.



Figura 35, foto 20. Sezione esposta lungo la strada che da Cascina Dondella porta aBricSchenasso.



Figura 36, foto 21. La strada fra Cascina Dondella e BricSchenasso.



Figura 37, foto 22. La calcara presso BricSchenasso.



Figura 38, foto 22a. Particolare dell'interno della calcara.



Figura 39, foto 22b.Particolare della bocca di alimentazione della calcara documentata presso BricSchenasso.



Figura 40, foto 23. BricSchenasso: probabile cava di approvvigionamento della calcara.

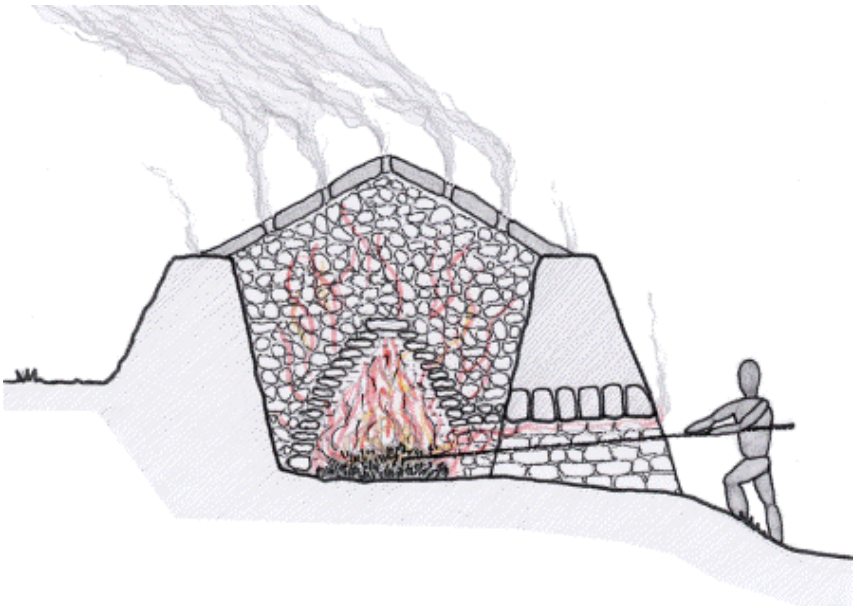


Figura 41. Sezione tipo di una calcara in attività.



Figura 42, foto 24. Strada che da BricSchenasso porta al colle dello Scravaion.



Figura 43, foto 25. Rocce affioranti presenti lungo la strada che da BricSchenasso porta al colle dello Scravaion.



Figura 44. I punti gps registrati fra BricSchenasso e il colle dello Scravaion.



Figura 45, foto 26. Strada che da BricSchenasso porta al colle dello Scravaion. Sulla sinistra gli imponenti strati di riporto.



Figura 46, foto 27. Rocce affioranti presenti lungo la strada che da BricSchenasso porta al colle dello Scravaion.

Bibliografia

ANONIMO BORGHETTINO 1995 — Anonimo Borghettino, *Libro o sia memoria della guerra delli francesi con l'impero nel ponente ligure (1794-1801)*, Borghetto S. Spirito, 1995.

CHILOSI, OLIVERI1996 — C. Chilosi, L. Oliveri, *Bonaparte in Valbormida*, Millesimo, 1996.

GARULLA 1995 — A. Garulla, *Sintesi delle operazioni militari della battaglia di Loano*, Loano 1995.

OLIVERI 1989 — L. Oliveri, *Napoleone in Val Bormida*, Millesimo1996.

REVENDITO 2007 — A. Revendito, *I Francesi in Valbormida 1792-1800*, Cairo Montenotte, 2007

SCAGLIONE 1983 — V. Scaglione, *Alta Val Bormida, chiese e villaggi*, Millesimo 1983.

VICTOIRES ET CONQUETES — *Victoires et conquetes, tome V*, pag.67

Sommario

1.	*Premessa*	**p. 2**
2.	*Alcuni cenni idro-geologici*	**p. 3**
3.	*L'invasione francese fra il 1794 e il 1800*	**p. 4**
3.1	*La battaglia di Loano*	**p. 6**
3.2	*Il fronte Laharpe*	**p. 9**
4.	*La cartografia storica*	**p. 11**
5.	*Le attività di ricognizione*	**p. 20**
6.	*Spoglio della documentazione archeologica presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia della Liguria*	**p. 24**
7.	*Conclusioni*	**p. 25**
	Immagini	**p. 27**
	Bibliografia	**p. 50**